

«San Valentino, festa da rifare Servono eventi internazionali»

San Valentino, così non va. L'affermazione è condivisa, su questo sì, sono tutti d'accordo: il vescovo padre Giuseppe Piemontese che lo ha dichiarato nell'omelia del 14 febbraio, le istituzioni che non riescono a proporre eventi in grado di essere attrattivi, chi è stato chiamato dalla diocesi al tavolo per riorganizzare la festa e sente che molto sfugge, i ternani sempre più distanti da una manifestazione che non riesce più ad essere un rito collettivo condiviso. Non attirano più nemmeno le "mosciarelle", le castagne disidratate che erano impazzavano sulle bancarelle della fiera di san Valentino.

Se così non va, che fare?

«Trovare una sinergia di squadra nel rispetto delle vocazioni, cosa che invece manca, disegnare un filo rosso da seguire, ognuno con le proprie competenze, in modo che diventi proprio quello il principio ispiratore per tutti coloro che organizzano, o meglio condividono l'organizzazione della festa del patrono di Terni. Per garantire omogeneità ci dovrebbe essere un coordinatore delle varie situazioni, una sorta di direttore artistico», suggerisce Cristina Montesi docente nella sede ternana della facoltà di economia. Ma c'è di più: «La comunità ecclesiale quando celebra il suo patrono deve mettere al centro la comunità cittadina e non mi sembra che sia successo, quando si festeggia il patrono, e non importa se si è

credenti o no, le istituzioni devono porsi il problema di quale sia il messaggio che la vita e la testimonianza di quel santo possono dare alla gente del luogo. Da ultimo la festa del patrono deve far sentire la collettività appartenente a quel determinato gruppo, deve creare identità, senso di appartenenza». «I cibi, i colori, le musiche della fe-

studi teologici e sociali e del Festival cinematografico Popoli e Religioni.

E ancora un altro elemento condiviso: concentrare in un breve tempo gli eventi. «Bisogna tagliare le mille piccole iniziative, non disperdersi in rigagnoli, focalizzare risorse ed energie», aggiunge Stefania Parisi. Festeggiamenti brevi e con appuntamenti di grande richiamo.

COMPETENZE

C'è bisogno di collaborare mettere insieme competenze. «Vanno tirate dentro le istituzioni locali, la Regione, le imprese, l'industria, le associazioni di categoria», dice Cristina Montesi. Il pensiero va a città come, ad esempio, Pistoia dove si organizza il Festival dei dialoghi sull'uomo che riesce in tre giorni a richiamare 400.000 persone. «Perché non si può fare la stessa cosa a Terni dove l'elemento di forte richiamo già esiste?», si chiede la docente di economia.

«Proprio la Regione dell'Umbria deve far sapere che san Valentino è

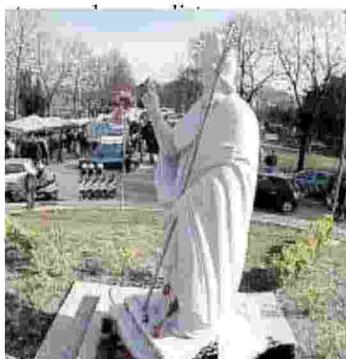
ternano, abbiamo come patrono il protettore degli innamorati, un santo al quale è stata tagliata la testa. Mi sembra bello: il protettore degli innamorati è uno che ha per-

so la testa. Ha un impatto fortissimo su chi si ama, eppure nonostante Terni sia la patria di san Valentino non riusciamo a far correre in città turisti il 14 febbraio», ricorda Lucilla Galeazzi la cantante folk ternana che tiene tournée in tutto il mondo.

Il sindaco lascia il suo pensiero su facebook: «L'invito del Vescovo è prezioso: guardiamo in alto, tendiamo al meglio. San Valentino è, da sempre, una figura complessa, ricchissima di significati. C'è una dimensione popolare che non è, a ben guardare, solo dei ternani, ma di tutto il Mondo: San Valentino, il protettore degli innamorati. C'è, poi, un messaggio di amore universale, di pace, fratellanza, della capacità di amare come risposta alle tante brutture del Mondo. Il San Valentino 2017? Penso che la riflessione non sia mancata, per una città che arriva da mesi carichi di avvenimenti, uno su tutti, come ha ricordato il Vescovo: la tragedia di Rigopiano, la perdita di Alessandro, un figlio di quella Terni che dell'amore, della bontà, del sacrificio - e purtroppo anche del dolore - ha fatto le ragioni fondanti del suo essere comunità».

Lucilla Piccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOPO LE CRITICHE
DEL VESCOVO
SUL SENSO
DELLA RICORRENZA:
«CI VUOLE UN LAVORO
DI SQUADRA»**

